



# Amamelide

**Nome scientifico:** *Hamamelis virginiana* L.

**Famiglia:** *Hamamelidaceae*

**Nome volgare:** amamelide.

**Etimologia:** *Hamamelis*, è un'antica parola che il popolo greco usava per diverse piante; *virginiana* con riferimento all'area d'origine della specie.

L'amamelide è un albero originario dell'America del nord-ovest (dal Quebec fino alla Florida, al Texas e alla Louisiana) è coltivato anche in Europa, soprattutto come pianta ornamentale.

## STORIA E TRADIZIONI

*Hamamelis* era considerata, dai nativi americani, tra le piante più importanti della loro farmacopea. I Mohawk impiegavano il decotto della corteccia, per curare la cecità provocata da traumi al capo, la preparazione tiepida era versata, dolcemente, sugli occhi con l'ausilio di un imbuto; per il medesimo scopo s'impiegava il cataplasma della corteccia.

L'impacco della corteccia era applicato, esternamente, per cicatrizzare le ferite, ridurre gli edemi, decongestionare le infiammazioni, e perfino trattare i tumori esterni.

La corteccia era lungamente masticata per curare le infezioni e le infiammazioni buccali.

Gli atleti prima delle gare e dei giochi si massaggiavano lungamente con il decotto di amamelide; la stessa preparazione era impiegata, dopo la gara, per portare sollievo alla schiena dolente.

La pianta era considerata anche dotata di particolari poteri e per questo motivo usata dagli stregoni nell'adempimento delle loro funzioni.

I colonizzatori bianchi impararono presto ad apprezzare l'amamelide, e non sfuggì loro neppure la valenza "esoterica", tanto che la chiamarono "witchhazel" (nocciolo della strega).

Ricercatori statunitensi, pubblicarono, nel XIX secolo numerosi studi su *Hamamelis*, vantandone le proprietà antidolorifiche, sedative, astringenti, toniche e antiedemigene, confermando, di fatto, tutte le indicazioni degli "Uomini Medicina" indigeni.

Nel 1731, Mark Cateby descrisse, probabilmente per la prima volta *Hamamelis virginiana*, nel suo volume *Natural History of Carolina, Florida and Bahamas Islands*.

Arrivò nei giardini e nei parchi d'Europa, come arbusto ornamentale, intorno al 1735.

Secondo i giardinieri dell'epoca, il successo dell'amamelide era dovuto anche alla sua resistenza nelle "fumose nebbie" delle grandi città del Vecchio Continente.

Pure la fama di pianta adatta a pratiche particolari passò dall'America all'Europa, i raddomanti, infatti, privilegiavano i giovani rami di amamelide per la loro ricerca dell'acqua.

## PROPRIETÀ E IMPIEGHI

Dell'amamelide s'impiegano la corteccia e le foglie.

La corteccia contiene soprattutto: gallotannini, tannini di tipo catechico (protoantocianidine oligomeriche); il componente principale è amamelitannino (2,5-di-O-galloil-D-amamelosio), insieme ad altri amamelosidi dell'acido gallico; flavonoidi; olio essenziale.

Alla droga sono riconosciute proprietà emostatiche, astringenti, antiinfiammatorie.

Preparati di corteccia sono impiegati per il trattamento della diarrea, delle emorroidi, delle vene varicose, di piccole lesioni cutanee e infiammazioni localizzate di mucose e cute.

Alle dosi e nei modi consigliati non sono noti effetti collaterali, controindicazioni o interazioni con altri farmaci.

I componenti principali delle foglie sono: proantocianidine oligomeriche (polifenoli di tipo catechinico), amamelitannino (gallotannino), proantocianidine di cianidina e delphinina; kaempferolo, quercetina, astragalina, isoquercetina, trifolina, iperina, quercitrina, isoquercitrina (flavonoidi); acido caffeico, acido chinico, acido gallico libero, acido clorogenico, acidi grassi; olio essenziale contenente a sua volta: alcoli alifatici, esteri, n-esen-2-ale-1, acetaldeide,  $\alpha$ -ionone,  $\beta$ -ionone. La tintura madre si prepara partendo dai rami colti in primavera, le foglie giunte a maturità e la corteccia sono poste in macerazione in opportuna soluzione idroalcolica in grado di dare una tintura finale di circa 45°.

Alla droga sono riconosciute proprietà tonico astringenti, antidiarroiche, antiinfiammatorie, antiemorragiche.

In particolare si è evidenziato un particolare tropismo di amamelide per le membrane cellulari delle tonache vascolari; instaurando una stabilizzazione delle membrane stesse, l'inattivazione di enzimi litici liberati durante il processo infiammatorio, promuovendo un più efficace scambio tra l'interno e l'esterno delle cellule e regolando il tono muscolare delle pareti venose.

Preparati di amamelide trovano, all'interno, impiego nel trattamento di dissenteria, diarrea, infiammazioni del colon, menorragia, metrorragia, ematuria, vene varicose, ulcus cruris e flebo-patie varie, emorroidi; esternamente nel trattamento di emorroidi, flebiti, vene varicose, ferite, lesioni cutanee, infiammazioni locali, edemi, ematomi, lesioni oculari.

Da molti anni, uso, con risultati davvero incoraggianti, preparati di amamelide (capsule composte o estratto fluido) nel trattamento di emorroidi, insufficienze venose, edemi degli arti inferiori, flebiti e tromboflebiti.

Non sono note reazioni avverse, controindicazioni e interazioni con farmaci, di preparati di amamelide.

## ALCUNE PREPARAZIONI

### Uso interno

- ☛ **Infuso** (foglie) 1-2%: un bicchiere, 2-3 volte al dì, contro la diarrea; non usare per tempi prolungati, persone particolarmente sensibili potrebbero lamentare disturbi gastrici a causa dei tannini.
- ☛ **Tintura madre**: 30-50 gocce, 2-3 volte al dì, nelle vasculopatie, disturbi vascolari della menopausa, astringente e riepitizzante cutaneo.
- ☛ **Capsule composte** (rusco e.s. 100 mg, ippocastano e.s. 100 mg, amamelide e.s. 100 mg, centella e.s. 100 mg, per capsula): 3-9 capsule al dì, dopo i pasti, nei casi di insufficienza venosa, cellulite, emorroidi, stasi venose, varici, edemi, flebiti, tromboflebiti, fragilità capillare, vasculopatie periferiche.
- ☛ **Estratto fluido composto** (rusco e.f. 40 g, ippocastano e.f. 40 g, amamelide e.f. 20 g): 20-40 gocce, tre volte al dì, nei casi di insufficienza venosa.

## Uso esterno

---

- ✿ **Tintura madre:** soluzione al 10-20% in acqua bollita o soluzione fisiologica, per impacchi, nelle vasculopatie superficiali, emorroidi, edemi, flebiti, tromboflebiti, ferite, piaghe, come astringente e riepitalizzante cutaneo.
- ✿ **Infuso** (foglie o foglie e radici) 3-5%: per impacchi locali, idem.
- ✿ **Infuso composto** (amamelide foglie 10 g, arnica fiori 10 g, basilico sommità 10 g, calendula fiori 10 g, eucalipto foglie 10 g, eugenia boccioli 10 g, fucus tallo 10 g, ginepro galbuli 10 g, incenso resina 10 g, issopo sommità 10 g, lavanda sommità 10 g, noce foglie 10 g, origano sommità 10 g, pino gemme 10 g, rosa petali 10 g, rosmarino sommità 10 g, salvia foglie 10 g, saponaria radice 10 g, timo parte aerea 10 g; 50 g in un litro d'acqua, per quindici minuti): versare nell'acqua, del bagno, per bagni tonificati e "antifatica" e per pediluvi per piedi gonfi e stanchi.

# Anagallide



**Nome scientifico:** *Anagallis arvensis* L.

**Sinonimo:** *Anagallis phoenicea* Scop.

**Famiglia:** *Primulaceae*

**Nomi volgari:** anagallide, centocchio, mordigalina, bellichina.

**Etimologia:** *Anagallis*, dal greco “anaghelào” = rido, per le presunte proprietà esilaranti di questa pianta; *arvensis*, dal latino “arvum” = campo, per l’habitat abituale.

*Anagallis arvensis* cresce comunemente, tra 0 e 1700 m, in tutto il territorio, negli incolti, nei campi e negli orti.

Fiorisce da aprile a ottobre.

## STORIA E TRADIZIONI

Gli autori dell’antichità riconoscevano due specie di anagallide: maschio (*Anagallis arvensis* L.) a fiori rossi e femmina (*Anagallis foemina* Miller) a fiori azzurri, usati indifferentemente in fitoterapia per i medesimi scopi.

Secondo Dioscoride, preparati a base di anagallide alleviavano le infiammazioni e servivano a espellere schegge e spine dalla pelle.

L’autore anazarbeo riteneva anagallide una pianta esilarante.

Il succo della pianta fresca, instillato nella narice opposta al dente dolorante, ne calmava i dolori. Ancora, il succo era usato come mucolitico nelle sinusiti.

Mescolato al miele, era prescritto per rafforzare la vista debole e come antidoto contro il veleno dei serpenti.

Infuso nel vino serviva nelle malattie epatiche e renali.

La Scuola Salernitana attribuì ad anagallide la proprietà di curare l’idropisia, l’epilessia e l’ipochondria.

Durante, pur discriminando “due sorti”, maschio e femmina, riconosce che entrambe hanno le medesime proprietà.

L’autore umbro ritiene che “bevuta con vino giova contr’al morso delle vipere, e contra i difetti del fegato, e delle reni.

*È salutare contra peste, imperoche pigliata avanti al sonno, coprendosi bene, e sudando tira fuori gli humori pestiferi... Di fuori. Mitiga l'infiammazione, e massime delle hemorroidi acciaccata tra duo sassi, e applicata, che ne leva il dolore: caccia fuori i veleni, e le saette, spine e altre cose infisse: et sana l'ulcere serpeggianti, e mordaci... il succo gargarizzato purga la flemma della testa, e messo nel naso purga il cervello... l'herba impiestrata fa venire fuori il budello".*

La considerazione in cui era tenuta questa pianta nell'antichità attraversò indenne la storia, giungendo fino a tempi a noi molto vicini.

Ancora nel 1843 il tedesco G. F. Most nel *Volkmedicin* nomina (pur se con qualche dubbio) l'uso interno ed esterno dell'anagallide contro l'idrofobia.

## PROPRIETÀ E IMPIEGHI

La parte usata è la pianta intera fiorita, raccolta da giugno a settembre e seccata rapidamente.

I principali componenti sono: saponine, flavonoidi, tannini, fermenti, ciclamide, primaverasi; nelle radici è stata isolata una saponina tossica.

All'anagallide sono riconosciute proprietà bechiche, espettoranti, colagoghe, diuretiche, emmenagoghe, antifungine.

Le principali indicazioni sono i disturbi epatici, le malattie bronchiali e respiratorie in genere, emorroidi, nefrite, litiasi urinaria, coriza spasmodica e asma da fieno.

Secondo alcuni Autori, la parte aerea non fiorita ha proprietà analgesiche sull'apparato gastroenterico.

All'esterno, trova impiego nel trattamento di piaghe torpide, delle ulcere, delle dermatosi e dei pruriti in genere.

## Avvertenze

*Anagallis* è irritante per le mucose e per la pelle, se sono ingeriti in dose eccessiva, i preparati di

questa pianta (a causa del contenuto di glucosidi saponinici) possono provocare diarrea e tremito ed esternamente, a persone particolarmente sensibili, dermatiti da contatto.

## ALCUNE PREPARAZIONI

### Uso interno

- ☛ **Estratto fluido:** 20-30 gocce prima dei pasti principali, nell'asma da fieno, nella litiasi urinaria e nelle dismenorree.
- ☛ **Infuso 2%:** 100 g, a cucchiaini nella giornata, contro l'asma da fieno; 2-4 bicchieri al dì, nella litiasi urinaria e nelle dismenorree.
- ☛ **Tintura madre:** 10-15 gocce, 3-4 volte al dì, contro l'asma da fieno, nella litiasi urinaria e nelle dismenorree.
- ☛ **Decotto 2,5%:** 2-3 tazzine al dì, nelle forme dolorose gastroenteriche.
- ☛ **Polvere** (cotta nel vino): per bevande o gargarismi, nelle raucedini; a cucchiaini, con miele, nelle affezioni polmonari e nelle enteriti.

### Uso esterno

- ☛ **Polvere** (macerata nell'aceto): per compresse sulle piaghe infette.
- ☛ **Infuso 5%:** per lavande, come vulnerario e antipruriginoso.
- ☛ **Cataplasma:** succo e pianta contusa, contro le verruche.
- ☛ **Macerato vinoso 15-20%:** per pulire le piaghe torpide.
- ☛ **Pomata** (anagallide estratto fluido 5 g, lanolina 10 g, vaselina 85 g): come cicatrizzante su piaghe e ferite.

# Ananas

**Nome scientifico:** *Ananas sativus* Sch.

**Sinonimi:** *Ananas comosus* (L.) Merril, *Ananassa sativa* K., *Bromelia ananas* L.

**Famiglia:** Bromeliaceae

**Nomi volgari:** ananas, ananassa, ananasso.

*Ananas sativus* è pianta originaria dell'America centrale e meridionale: oggi è largamente coltivato in tutti i paesi a clima tropicale e subtropicale.

## PROPRIETÀ E IMPIEGHI

La droga è il gambo del frutto che contiene bromelina (enzima con azione proteolitica formata da varie glicoproteine), caprolattone, mercaptani, zuccheri, acidi organici, vitamina A, vitamine del gruppo B, lipidi polinsaturi, olio essenziale.

Alla droga sono riconosciute proprietà digestive (particolarmente in presenza di insufficienza pancreatica), antiinfiammatorie, antiedemigene, antidolorifiche. La bromelina inibisce la trombosanosintetasi, enzima che converte la PG H2 in prostaglandine proinfiammatorie e trombossani. Ricerche molto recenti hanno dimostrato, per la bromelina, un'azione anticancro, sfruttata, come coadiuvante nelle terapie antitumorali.

Chi scrive impiega ananas in composizioni digestive e come coadiuvante nel trattamento della cellulite e dell'obesità.

## Avvertenze

Molto raramente possono insorgere, a dosi molto elevate, disturbi gastroenterici, e dissenteria; è droga controindicata alle persone allergiche alle bromeliaceae o affette da ulcera gastrica.

A titolo di curiosità (ma non solo) ricordo che il leggero senso di bruciore che, a volte, si sente mangiando il frutto crudo, è causato dalla presenza di cristalli di ossalato di calcio.



## ALCUNE PREPARAZIONI

### Uso interno

- ☛ **Estratto secco** (400 mg per compressa o capsula): 4-8 al dì, come coadiuvante nel trattamento di obesità e cellulite.
- ☛ **Estratto secco composto** (ananas e.s. 100 mg, papaia e.s. 100 mg per compressa masticabile): 1-2 compresse per due volte al dì, dopo i pasti principali, masticare o sciogliere lentamente in bocca, nelle digestioni difficili.

# Anemone epatica



“  
Nel tertio ordine la pergula secunda, nascevano nel primo grado gli glauculi et bellissimi fiori dil'herba tora, nel secondo rubenti anemoni”

Francesco Colonna  
– Hypnerotomachia Poliphili, capitolo 47

“  
Le pagine di pietra dissepolte / attestano che i fiori precedettero / gl'insetti sulla Terra: fu l'anemone / che alla farfalla ragionò così: / sorella senza stelo, come sei / fragile d'ali e debole di volo! / salvati dal ramarro e dalla passera: / rivestiti di me”

Guido Gozzano  
– La messaggiera marzolina, 61-68

**Nome scientifico:** *Hepatica nobilis* Miller

**Sinonimi:** *Hepatica triloba* Chaix, *Anemone hepatica* L.

**Famiglia:** Ranunculaceae

**Nomi volgari:** erba trinità, trinità, trifoglio epatico, ranuncolo tridentato, anemone fegetella.

**Etimologia:** *Hepatica*, dal nome greco del fegato, perché il colore della pagina inferiore delle foglie ricorda quello del fegato; *nobilis*, per l'eleganza e la bellezza dei fiori.

*Hepatica nobilis* alligna nei luoghi selvatici e nei boschi sia caducifogli sia di aghifoglie da 0 a 2000 m, è comune in quasi tutta la penisola, manca in Sicilia e Sardegna.

Fiorisce da marzo a maggio.

## STORIA E TRADIZIONI

Col nome di anemone, alcune piante erano conosciute da tempi molto antichi.

Sono citate da Fercreate (commediografo satiri-

co ateniese, del V secolo a.C.) e Cràtino (commediografo ateniese, 500-420 a.C.), da Teocrito di Siracusa (II secolo a.C.) e Nicandro nell'*Alexipharmaca* (II secolo a.C.).

Il nome anemone deriva dal greco "ànemos" = vento, probabilmente perché il vento agita le loro corolle e perché alcune specie crescono su creste battute dal vento.

Tra i Romani, le anemoni, sono nominate dal poeta Lucano (39-65 d.C.).

Le prime notizie farmacologiche ci provengono da Ippocrate, che nomina una specie (probabilmente *Anemone coronaria* L.), come antistaterico ed emmenagogo.

Dioscoride divide le anemoni in due specie, altrettanto fanno Galeno e tutti i commentatori, fino a Mattioli, che le reputa valide per "purgare la testa" (il succo), per "tirare la flemma" (la radice, per via interna) e cotte nel vino, per medicare le infiammazioni, le debolezze e le cicatrici degli occhi.

Per via esterna erano usate sulle piaghe torpide e contro la scabbia; applicate nella regione genitale, per provocare le mestruazioni, e bevute in tisana come galattogoghe.

Castore Durante scrive che "trinitas herba salda le ferite, e sana le rotture intestinali, che scendono nelle borse de i testicoli, dandone ogni mattina in polvere mezo cucchiario con vino stittico.

La decotione dell'herba fatta nel medesimo vino, giova alle infiammazioni delle fauci, e del gorgozolo, facendone gargaritio".

Non dimentichiamo che la splendida anemone epatica fu usata per lungo tempo (ed ancora oggi trova alcune indicazioni in questo senso) nelle affezioni epatiche, seguendo la "Dottrina dei segni".

Secondo questa filosofia naturale, le foglie della nostra pianta sono trilobate, come il fegato e di quest'organo hanno (al momento dell'antesi) il colore, nella pagina inferiore.

In Prussia nel '500 una specie denominata "anemone germanica" era impiegata contro le febbri intermittenti e preventivamente contro la peste.

## PROPRIETÀ E IMPIEGHI

Praticamente tutte le anemoni condividono le medesime proprietà medicinali.

Di queste piante si raccolgono tutte le parti, soprattutto le foglie, colte dalla primavera all'autunno.

I componenti principali sono: anemonina (batteriostatico), anemolo volatile, o canfora d'anemone, resine, sostanze amare, epatotrilobina, zuccheri.

Alle anemoni sono riconosciute proprietà sedative del sistema nervoso, del sistema utero-ovarico, negli spasmi dolorosi che conseguono ad alcune affezioni urogenitali (orchite blenorragica, dismenorrea, uretriti, annessiti), nell'eretismo cardiovascolare, negli stati spastici gastrointestinali; simpaticolitiche in alcune disfunzioni neurovegetative; analgesiche in alcune nevralgie; diuretiche ed epatiche.

Preparazioni di anemone fresca applicate localmente determinano un effetto irritante sui tessuti e somministrate internamente, a dosi troppo elevate, possono dar luogo ad irritazione della mucosa gastrica, intestinale e delle vie urinarie.

La pianta secca perde in gran parte o totalmente la capacità di irritare, è così consumata come fieno dagli animali domestici.

### Avvertenze

Masticare lo stelo di anemoni, come di ranuncoli, di piante appena colte può provocare irritazioni alla mucosa boccale.

## ALCUNE PREPARAZIONI

### Uso interno

☛ **Infuso** 5%: 2-3 tazze al dì, nelle affezioni epatiche.

☛ **Polvere** (radice): 15-40 cg al dì, negli spasmi gastrointestinali.

- ❧ **Polvere** (foglie): 1-3 g al dì, come diuretico, antispasmodico delle vie urogenitali.
- ❧ **Tintura**: 5-10 gocce per dose (massimo 30-40 gocce al dì), nei problemi di fegato.
- ❧ **Vino medicato** 2%: a bicchierini, contro le coliche, negli spasmi degli organi digestivi e genitourinari e come antiemetico.
- ❧ **Tintura composta** (anemone tintura, luppolo tintura, biancospino tintura, ana): 30-45 gocce 3-4 volte al dì, come antalgico.

### Uso esterno

---

- ❧ **Foglie fresche** pestate e strofinate sulla pelle come vescicatorio e cicatrizzante le piaghe (attenzione!).
- ❧ **Acqua distillata**: per applicazioni, più volte al dì, nelle dermatiti squamose.

# Angelica

**Nome scientifico:** *Angelica sylvestris* L.

**Famiglia:** *Apiaceae*

**Nomi volgari:** angelica, angelica selvatica, angelica silvestre, erba angelica.

**Etimologia:** *Angelica*, dal greco "ánghelos" = angelo, per le proprietà medicinali del genere; *sylvestris*, dal latino "silvestris" derivato da "silva" = selva, con riferimento all'ambiente di crescita.

*Angelica sylvestris* cresce nei boschi umidi e nelle forre tra 0 e 1600 m in tutto il territorio nazionale; fiorisce da giugno a luglio.

*Angelica archangelica* L., da noi solo coltivata e molto raramente e dubbiosamente inselvatichita, ha le medesime proprietà della specie spontanea, ma più accentuate.



## STORIA E TRADIZIONI

Narra un'antica leggenda nordica che un angelo, inviato dal cielo, apparve in sogno a un contadino indicandogli una pianta capace (la sola capace!) di fermare l'epidemia di peste che imperversava sulla regione.

Con la saggezza pratica, caratteristica dei contadini, l'uomo raccolse la pianta e con il succo confezionò un medicamento che in breve periodo debellò il morbo. Nel ricordo dell'angelico consiglio e delle angeliche prestazioni del fitoterapico, la pianta fu dedicata al celeste inviato. Dioscoride prescrive l'enolito della radice per contrastare il veleno inoculato dai ragni chiamati "phalangi", ma anche per provocare il mestruo, per promuovere il parto e per "purgare le donne di parto".

Il medico greco consigliava la radice cotta ai tisici, e, con qualche dubbio, scriveva: "dicono alcuni che bevendosi ogni due, over tre volte nel vino la sua radice, è salutifera nella pestilenza, et preserva da quella che, chi se la beve".

Mattioli, in armonia con i suoi contemporanei, la ritiene "calida et secca nel principio del terzo ordine", aperitiva, dissecativa e risolutiva.

La reputa valida contro i veleni, a prevenire la peste, a guarire la tosse causata da raffreddamento permettendo l'espettorazione del catarro, "conferisce à gli umori flemmatici, et viscosi". Il decotto, in acqua o vino, era consigliato, dal senese, per cicatrizzare le ulcere interne e sciogliere il sangue.

La radice mangiata fortificava lo stomaco e restituiva l'appetito perduto.

Ancora, Mattioli consigliava le preparazioni di angelica per fortificare il cuore; e di applicare, sui morsi dei cani rabbiosi, e delle vipere, l'empastro di angelica, ruta e miele.

Dal XVIII e durante il XIX secolo l'angelica fu meno usata in farmacia, soprattutto furono impiegate le radici, sottoforma di vini medicati, sciroppi e rosolii nelle dispepsie, nelle flatulenze e nelle malattie dello stomaco in genere.

Fino a pochi anni fa, la medicina popolare usava le foglie fresche, applicate in empastro, sul-

la fronte per combattere le emicranie e i dolori mestruali; il macerato dell'infuso in alcol dava un liquido impiegato come vulnerario; l'infuso e, a volte, il decotto della radice, dal profumo e gusto aromatico, era bevuto come tonico digestivo.

In montagna, l'infuso era consumato contro la sindrome delle altitudini.

I cauli e le guaine fogliari erano conditi e consumati come verdura; le foglie più giovani erano mescolate alle insalate; i giovani getti e le foglie novelle erano aggiunti alle minestre di verdure.

I ragazzi usavano gli steli cavi per farne cerbottane, il ricordo è lasciato in alcuni nomi vernacoli. Le tribù nordamericane dei Creek e degli Alabama usavano radici e foglie di *Angelica* per trattare le diarree.

## PROPRIETÀ E IMPIEGHI

Dell'angelica s'impiegano le radici e i frutti.

Le radici del primo anno sono raccolte da agosto a ottobre; spezzate, pulite ed essiccate rapidamente; stagionate per due o tre giorni e conservate in sacchetti di tela.

Le radici sono più ricche di principi attivi se la pianta non ha fiorito.

La droga contiene principalmente ostenolo e ostolo (cumarine); bergaptene, angelicina, imperatorina, isoimperatorina, ossipeucedanina, fellopterina, ostrutolo, byakangelicina, angelato, xantotossina, psoralene, isopimpinellina (furanocumarine); archangelicina, 2'-angeloil-3'-isovaleril vaginato (diidrofuranocumarine);  $\beta$ -fellandrene,  $\alpha$ -pinene,  $\delta$ -3-carene, limonene, p-cimene, mircene (monoterpeni);  $\alpha$ -copaene, germacrene D,  $\beta$ -bisabolene (sesquiterpeni); archangeleone (flavonoide); lattoni macrociclici; acido clorogenico, acido caffeico, vari acidi grassi, acidi fenolici, steroli.

Alla radice sono riconosciute proprietà espettoranti, bechiche, eupeptiche, gastrotoniche, digestive, carminative, antispastiche, antimicrobiche intestinali ed emmenagoghe.

I frutti (comunemente ma erroneamente chiamati semi) sono raccolti da agosto a settembre, essiccati al sole, setacciati e imballati in sacchetti di tela.

Ai frutti sono riconosciute proprietà digestive e carminative.

La tintura madre è preparata dalla macerazione delle radici, sino a ottenere una gradazione finale di circa 60°.

Alla preparazione sono riconosciute proprietà eupeptiche, antispastiche, emmenagoghe.

Trova le maggiori applicazioni nel trattamento dei disturbi mestruali, particolarmente in presenza di spasmi uterini; nelle dispepsie con spasmi e fermentazioni, anche di origine epatica e pancreatica; negli spasmi gastroenterici, nelle emicranie da stress, nell'asma da sforzo e come coadiuvante nelle vasculopatie periferiche.

Chi scrive usa, con ottimi risultati, angelica TM nei gonfiori e nelle flatulenze provocate da stitichezza e da conseguenti fermentazioni intestinali.

Da molti anni, impiego angelica TM, con risposte molto incoraggianti, anche nel trattamento dell'ipertensione.

Recenti studi hanno reso evidente una significativa attività calcio antagonista degli estratti di angelica.

Estratti di angelica hanno, altresì, dimostrato ottime proprietà antiinfiammatorie e analgesiche, inibendo gli enzimi COX-1 e 5-LO.

Principi attivi come xantotossina e imperatorina, isolati da angelica, sono in grado di inibire la crescita di alcuni tumori.

Di grande interesse uno studio giapponese molto recente (2011) che conferma l'efficacia di preparati a base di angelica in pazienti affetti da demenza a corpi di Lewy.

Il preparato è stato somministrato per quattro settimane, i sintomi comportamentali e psicologici della demenza sono stati valutati al basale e alla fine del trattamento utilizzando il Neuropsychiatric Inventory.

Il punteggio complessivo è diminuito sia in senso generale, sia per quanto riguarda le valuta-